

PILLOLE #NOPILLON

ARRETRAMENTO PER LE LIBERTÀ E I DIRITTI CIVILI PERCHÉ È UN MODELLO DI GIUSTIZIA PRIVATA

- Nega l'accesso alla giustizia a chi non ha soldi e posizione sociale per permetterselo.
- Limita la libertà di separarsi/divorziare con l'obiettivo di preservare “l'unità familiare”.
- Limita la libertà di educare i figli con l'imposizione della figura del coordinatore genitoriale (non gratuito).
- Impone un modello di regolamentazione delle attività genitoriali precostituito e obbligatorio per tutti, che impedisce di prendere in esame caso per caso, valutando l'interesse dei/delle minori.
- Limita le libertà individuali.

MODELLO FAMILIARE TRADIZIONALE ETERONORMATO

Il DDL Pillon prende ad esame un unico modello familiare (la famiglia mononucleare eterosessuale) e la forza affinché torni ad assomigliare al modello patriarcale degli anni '50, reintroducendo la patria potestà del capofamiglia e la subordinazione della figura femminile, limitando il riconoscimento dei diritti di bambini e bambine, rendendo separazione e divorzio un lusso per pochi.

MANTENIMENTO DIRETTO

L'assegno di mantenimento verrà abolito: chi si trova in una situazione di maggiore dipendenza economica e povertà – quasi sempre le donne – sarà sottoposta a un vero e proprio ricatto economico, affronterà la separazione o il percorso di liberazione dalla violenza domestica al prezzo di una crescente precarietà.

MEDIAZIONE FAMILIARE OBBLIGATORIA NON GRATUITA IN TUTTE LE SEPARAZIONI IN CUI SIANO COINVOLTI I/LE FIGLI/E MINORENNI

Si dimentica completamente l'ipotesi in cui le donne si separano per sottrarsi ad una violenza subita (fisica, sessuale, psicologica, economica) e le costringe a trattare col loro aggressore. In questi casi la mediazione è inapplicabile come previsto dall'articolo 48 della Convenzione di Istanbul a cui l'Italia ha aderito. Inoltre la mediazione ha un costo e può gravare in particolare sulla parte economicamente più debole delle coppie che, neanche a dirlo, in Italia sono le donne (il Senatore ha un studio di mediazione familiare).

IL DDL PILLON DI FATTO ARMA PADRI VIOLENTI

Finché la violenza domestica non è “comprovata” bambini e bambine saranno costretti/e ad avere rapporti con il padre violento, in tutela della cosiddetta “bigenitorialità”. In Italia la giustizia penale è più lenta di quella civile, perciò il/la minore in attesa del giudizio in sede penale dovrà obbligatoriamente frequentare la casa del genitore violento.

VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Introduce un pesante ricatto per scoraggiare la denuncia di violenza subita dal marito, infatti se la donna sarà sospettata di manipolare i figli contro il padre, rischia di perdere la “responsabilità genitoriale”. Questo obbliga le donne a rimanere in uno stato di pericolo e le obbliga a trattare con il proprio aggressore nell'attesa del passaggio in giudicato di una condanna penale definitiva.

DONNE MIGRANTI

La scelta di libertà sarà resa ancora più pesante per le donne migranti il cui permesso di soggiorno è legato a quello dei mariti.

BIGENITORIALITÀ PERFETTA E COATTA

Prevede il 50% del tempo passato con ognuno dei genitori, doppio domicilio, nessun assegno di mantenimento. Si dimentica l'importanza per la stabilità psicologica dei/le bambini/e di un domicilio di riferimento e anche nei casi di denuncia di violenza domestica deve essere garantita la frequentazione di entrambi i genitori. Si sottovaluta totalmente la situazione di violenza riducendola ad un capriccio di madri risentite.

PRESUNTA SINDROME DA ALIENAZIONE PARENTALE

Prevede che il/la bambino/a quando non vuole stare con uno dei due genitori sia allontanato dalla sua casa, collocato presso l'altro genitore o inviato in una “apposita struttura specializzata” (casa famiglia). La sindrome non è riconosciuta dalla medicina e ignora i possibili casi di violenza assistita, qui di fatto misconosciuti. Propone un'ottica punitiva nei confronti dei/delle minori limitati nella libertà di manifestazione dei loro sentimenti in una modalità di ascolto non tutelante.

PIANO GENITORIALE

In nome della bigenitorialità, bambine e bambini non avranno alcuna possibilità di scelta e dovranno sottostare al “piano genitoriale” redatto a pagamento da un mediatore familiare: obbligati a vedere entrambi i genitori per almeno 12 giorni al mese, potranno essere costretti a un trasloco costante da una casa all'altra. Ogni attività del/la minore sarà inserita nel Piano genitoriale, riducendo la libertà educativa di ogni genitore.



#StatoDiAgitazionePermanente#10 novembre